

QUESTA È LA VIA NOVA

PER CRESCERE E VIVERE

La Via Nova come era agli inizi degli anni '50

La nascita di questo mensile coincide con una fase rischiosa per la libera informazione e la democrazia

di FILIPPO POLEGGI

Dopo qualche anno torno a dirigere un giornale, invitato dagli amici di Duronia, non come semplice "prestano" ma con la volontà di inserirmi nella esperienza de "la via nova" che reputo di grande valore, una occasione da non perdere per costruire dalla "periferia" un progetto di vita e di nuovo modo di fare informazione. Credo che "la via nova" può essere di più che l'esperienza di un gruppo di animatori di una realtà locale.

La nascita di questo giornale coincide con una fase rischiosa per la libera informazione e la democrazia che sono questioni strettamente legate. Non intendo riportare la polemica antiberlusconiana sul semimonopolio delle televisioni, anche se ritengo indiscutibili le incompatibilità tra capo di governo e padrone di quattro televisioni e la necessità di una legge che limiti un tale strapotere come in tutti i paesi democraticamente consolidati.

Non penso che il sistema informativo pubblico sia il regno delle libertà perché penso che risponda ad un criterio di "rappresentazione" di una società politica che non esiste più. Penso anche che la riforma della RAI non può neanche lontanamente rispondere all'appello di "fedeltà" ed allineamento "alla maggioranza, o peggio al governo, che il Presidente

del Consiglio ha fatto, proprio perché siamo in democrazia e non in un regime dittatoriale.

Penso che le forze del progresso debbano porre al centro della loro azione la battaglia per la difesa della libera informazione ma anche una proposta di riforma del settore ed una capacità di proporre modelli nuovi e sviluppare una presenza diversa in questo settore che possa ricreare spazi di espressione e di libertà per i cittadini non "omologati". Pensando al Molise è indubbio che in questi ultimi anni il panorama dei mezzi d'informazione ha registrato una notevole crescita qualitativa rispetto al passato, un arricchirsi di operatori, ma anche una carenza, a mio avviso grave, la mancanza di un giornalismo di indagine, d'inchiesta, di conoscenza nuova e vera della realtà.

Il nuovo panorama politico rischia di compromettere anche i risultati raggiunti e di produrre un nuovo "allineamento".

Naturalmente è importante lottare per rivendicare spazi di espressione e ricordare che fare informazione non è un fatto privato ma significa svolgere un servizio per tutti prima che rappresentare una parte.

continua a pag. 2

L'intervento

IDEE PER IL CAMBIAMENTO PER UN LABORATORIO POLITICO IN MOLISE

di LEO LEONE

Il quadro politico

Il quadro politico che si è andato delineando in Italia e la ricaduta che se ne avverte nell'ambito della nostra regione sollecita le coscienze libere alla vigilanza e all'impegno.

E' anche vero che il cambiamento è stato così repentino, che i tempi per una riflessione sono stati possibili fino ad oggi.

Non sappiamo se la presente sia una stagione destinata alla transizione o se, malauguratamente, sia destinata a durare un lasso di tempo piuttosto lungo.

Il problema esiste, ma la questione va posta in altri termini.

Penso che si possa affermare che la fuoriuscita da un regime logoro e corrotto non ci ha garantito di per sé

l'accesso ad una fase di rinnovamento della politica.

Molti indizi ci indicano il contrario. Di certo una preoccupata analisi non può prescindere da questo dato: una massa di cittadini che fino ad ieri ha fornito consenso e sostegno al vecchio sistema politico, oggi gli ha voltato le spalle, per orientarsi verso forze che, ad oggi, non hanno fornito segnali convincenti per un nuovo modo di far politica.

Queste medesime forze, al contrario, stanno mostrando indizi preoccupanti che rimettono in discussione le regole basilari della democrazia ed i valori fondanti della nostra Repubblica.

Hanno allora ragione in Europa, e non solo in Europa, a diffidare di questo governo e di questo paese.

continua a pag. 2

L'ORTICELLO

di GIOVANNI GERMANO

"Lo fa per interesse!", "Chissà cosa c'è dietro?", "E' un comunista!", "Pensasse a lavorare!", oppure, quando si è più benevoli, "Ma chi glielo fa fare?", "Ma i genitori non gli dicono niente?" e così via: sono questi i luoghi comuni che accompagnano chi decide, in maniera disinteressata ed al di là

delle quotidiane occupazioni di lavoro, di studio o di famiglia, di impegnarsi per gli altri o per iniziative che comunque tornino utili alla collettività.

L'ostracismo e la diffidenza verso questi "strani soggetti" diventano mag-

continua a pag. 3

Nel Supplemento di questo mese:

SORGENTE CANNAVINE

di U. BERARDO, A. MANZO, E. MANZO,
V. RICCIUTO

DA TORELLA DEL SANNIO RICEVIAMO...

IN QUESTO NUMERO:

La voce del parroco di Don Giovanni Russo	pag. 3
Consigli scomodi di Ciarniello Ciuliana	> 4
Così ha votato il Molise di Anna Pastorella	> 5
Molise: Isola felice? di Antonietta D'Amico	> 5
Giù le mani di Florindo Morsella	> 6
Rubrica Per non dimenticare	> 7
A proposito di: di Michelino Manzo	> 8

segue da pag. 1

Questa è la via nova...

Sappiamo però, per esperienza, che nel campo dell'informazione, che non è il giardino dell'Eden, questo costume si afferma per maturazione e scelta degli operatori ma anche se non esistono monopoli, se vi sono contrattari che costringono a "misurarsi", a volare più alto. Ritengo quindi indispensabile che si operi attraverso esperienze concrete per affermare nuovi modelli ed una diversa concezione dell'informazione.

Oggi gli amici di "Insieme per Duronia" espongono un progetto che è di un giornale diverso, alternativo per modello ed ispirazione, che si propone come strumento di indagine, conoscenza, approfondimento delle condizioni di vita di una popolazione in un territorio, in una "zona interna", per verificare le condizioni di vita di una popolazione, le possibilità e le ragioni di sopravvivenza di una comunità, per costruire con il giornale, un possibile progetto di vita, di riscatto sociale, di sviluppo. È un progetto politico nel senso miglio-

re del termine, del resto un giornale se non lo ha rischia di vivere poco. Mi pare questo anche un ottimo progetto editoriale, progetto informativo che si propone di far conoscere la reale condizione di vita di una collettività attraverso l'indagine, di legare il giornale ad interessi veri della popolazione. Certo "la via nova" man mano dovrà confrontarsi con la realtà più generale e più vasta, verificare il suo percorso con la storia, la realtà regionale, la vita del Paese. Personalmente nutro la speranza che con questo metodo e con

le sfide imposte dalla realtà possa nascere da questa esperienza un giornale regionale alternativo e nuovo.

È importante che il segnale per un progetto del genere riparta da Duronia, dalla "periferia", attraverso un gruppo di cittadini che ha avviato una iniziativa che potenzialmente può colmare questo vuoto, che vuole esprimersi e dar voce alla società, alle comunità locali. È un obiettivo ambizioso e difficile da raggiungere, ma io ritrovo le motivazioni dell'impegno in questa passione civile che per fortuna non si perde mai.

AQUILA

RISTORANTE
PIZZERIA
SALA PER BANCHETTI
GIARDINO INTERNO

ROMA - VIA L'AQUILA, 24 - 28
Tel. 06/7596460

segue da pag. 1

Idee per il cambiamento...

Oltre il presente

Quanto fin qui detto fa da premessa all'idea che vorrei lanciare e, con essa, una proposta che vada oltre le malinconie del presente, tenendo rivolto lo sguardo all'orizzonte a noi più prossimo, ma collocato pur sempre all'interno del quadro politico generale.

Vorrei ribadire con forza una questione che non può essere più elusa: dove andare, che fare per ridare senso e partecipazione all'azione politica, a partire dal presente storico e geografico?

Mi rivolgo perciò a quanti ritengono di dover ragionare ed operare intorno ad una domanda così nodale ed attuale, introducendo quattro ordini di considerazioni.

La prima attiene le strategie, i contenuti ed i programmi per un'azione politica che si fondi sui valori ineludibili della libertà e della democrazia; la seconda riguarda il metodo e le regole; la terza si riferisce agli interlocutori e in fine la quarta considera i tempi e gli strumenti per l'impianto di quello che non esito a definire un vero e proprio "Laboratorio Politico", per l'elaborazione di una ipotesi e l'avvio di un nuovo modello di impegno, da sperimentare nella nostra regione.

Strategia, contenuti e programmi

Occorre innanzitutto far riferimento ad alcuni valori-guida da porre a fondamento delle ipotesi programmatiche che, mentre indicano la direzione di marcia, si leghino concretamente ai bisogni, alle potenzialità ed alle risorse che il Molise esprime.

Occorre far riferimento alle realtà, ai centri più o meno grandi, alle zone geografiche così diverse, che nel pas-

sato sono state per lo più oggetto di interventi omologanti, che hanno finito con il penalizzare i bacini più deboli, le zone interne, le categorie sociali a cui quei programmi non si addicevano e che nel migliore dei casi venivano semplicemente "assistite".

Si deve costruire una strategia partendo dal piccolo, dal micro, per arrivare al contesto più generale, al macro; dalle città e dai piccoli centri per arrivare al progetto più complesso.

Saper tradurre le idee in progetti deve essere la prima novità, adoperandosi per studiare e leggere la realtà, coinvolgendo soggetti singoli e collettivi nella formulazione di ipotesi realistiche e credibili.

La grande ambizione è quella di disegnare il quadro sul territorio dopo aver definito una cornice di valori e di idee programmatiche.

È tempo che dall'intesa intorno alle idee ed ai valori, partendo da questi, si passi all'intesa intorno ai progetti.

Le idee ed i valori scaldano i cuori, ma sono i progetti a mobilitare l'entusiasmo e le forze.

Le regole ed il metodo

Per realizzare tutto ciò è necessario reinventare la partecipazione, abbandonando le consuete e logore prassi dell'espropriazione e del consenso forzoso.

Si tratta di mettere su un nuovo codice della partecipazione politica che investa l'azione comune fin dalla fase della esplorazione dei bisogni e delle risorse, per costruire insieme le ipotesi di lavoro e per finire con la fase delicata dell'individuazione di coloro che devono farsi interpreti di programmi e progetti in sede istituzionale.

Bisognerà allora definire le procedure per la designazione delle candidature, sottraendole al monopolio di gruppi di potere, clientele corporazioni e segreterie di partiti vecchi e nuovi.

Sperimentare un metodo per le primarie fin dalla prossima tornata delle elezioni amministrative della primavera del '95, rappresenta un impegno ed un'irrinunciabile opportunità.

Gli interlocutori

Nell'individuare e coinvolgere gli interlocutori occorre anzitutto salva-

guardare alcune garanzie di fondo relative alla adesione ai valori di riferimento ed al rispetto delle regole convenute.

Fatto questo, sarà necessario riunire, intorno al tavolo tutti quei soggetti che condividano tale strategia, che siano disposti ad impegnarsi nello studio ed elaborazione dei programmi e nel portare avanti un'azione di diffusione dell'idea laboratorio e di coinvolgimento nella medesima, superando recinti e rigide schematizzazioni.

Si tratta di mettere su gruppi di lavoro formati da soggetti che posseggano o siano disposti ad acquisire sensibilità e capacità di progettazione sul territorio, appropriandosi di informazioni, competenze e strumenti operativi.

Il laboratorio-Molise può diventare, allora, il luogo per la sperimentazione dell'incontro tra soggetti che infrangono le vecchie logiche di aggregazione per lo più pilotate dai partiti e da lobbies di potere.

Penserei quindi a soggetti politici del tipo: movimenti cittadini, liste locali, purché non manipolate, associazioni di categorie, purché non arroccate su posizioni corporative e che pongano al centro della loro mobilitazione l'interesse comune; associazioni, anche coinvolte in campagne politiche monotematiche ma aperte al discorso d'insieme, a soggetti singoli e collettivi a cui preme la partecipazione ad una prospettiva di ricerca e di rinnovamento in politica.

Prudenza e cautela occorre usare nei confronti delle sigle partitiche, vecchie e nuove, senza comunque decretarne la pregiudiziale esclusione, purché accettino i termini dell'intesa.

In fase di avvio penserei a soggetti che stanno già sperimentando l'impegno politico in forme nuove, all'interno di contesti istituzionali locali.

La loro funzione dovrebbe essere di servizio al laboratorio e mirata a predisporre un canovaccio una specie di protocollo da diffondere e da arricchire con il contributo di quanti altri vogliono partecipare all'impresa.

I tempi e gli strumenti

Occorre partire da subito, estendendo l'idea, coinvolgendo quanti si vogliono impegnare a stilare il canovaccio o protocollo di intenti.

Si può pensare all'estate per muoversi in tale direzione, per essere pron-

ti, nel prossimo autunno, a proporre una prima occasione, magari in forma di week-end, in cui ai partecipanti, presenti su invito o per adesione spontanea, si possa illustrare il progetto laboratorio, le modalità ed i tempi di coinvolgimento.

Una volta partito il progetto, si tratterà di compiere un primo cammino con la scadenza fissata alle amministrative della primavera '95.

Quanto agli strumenti penso innanzitutto ad un foglio per il coordinamento e la diffusione dell'idea del laboratorio politico che potrebbe, nella prospettiva, divenire un vero e proprio organo di informazione alternativo che garantisca la libertà e l'autonomia dell'iniziativa.

Dovrebbe sostenersi con l'autofinanziamento da parte dei singoli aderenti al laboratorio e con il sostegno di sponsors che credano all'idea nell'attesa, magari, di divenire proprietari dei lettori attraverso una forma di azionariato diffuso.

Questo dell'informazione è un capitolo fondamentale ed uno strumento preliminare per il lancio dell'intero progetto, considerando anche che, nella nostra regione gli spazi della libera informazione sono stati sempre ristretti e le prospettive presenti non fanno prevedere molto di nuovo.

Occorre, infine, prevedere momenti ed occasioni per l'alimentazione della cultura e dei modelli dell'innovazione politica, ricorrendo anche a forme di seminari, incontri, veri e propri corsi di formazione autogestiti, con il sostegno di agenzie ed associazioni che nei diversi campi hanno acquisito esperienza e competenza in uno spirito di servizio e di volontariato, alcuni esempi non mancano neppure nel Molise.

Che non sia pura utopia lo dimostra il fatto che in questi mesi tanti amici hanno espresso la medesima idea, seppure in forma ancora indefinita.

La mia non è che una riflessione che vuole solo dare il via alla mobilitazione intorno a questa idea.

Sono fin d'ora disponibile a fare da riferimento iniziale, in attesa che si costituisca il gruppo promotore.

Invito, per ora, chi crede in questa idea a far sentire la propria voce e a fare da megafono nei confronti di quegli interlocutori che ritiene pronti a mettersi all'opera per l'avvio di un laboratorio politico nella nostra regione.

Hotel Palma
Costa Gioiosa
☆☆☆☆
CASTROPIGNANO (CB)

ALBERGO - RISTORANTE - BAR - PIZZERIA

Struttura alberghiera più moderna ed elegante del Molise con 5 saloni ristorante con oltre 2.500 posti disponibili per banchetti, congressi, cerimonie e sponsali.

Via Statale, 618 - Telefono 0874/503459 - 503449 - 503241

Segue da pag. 1

L'orticello.

giori quanto più è vicina la loro presenza fisica: il pericolo, o il semplice sospetto, di una contaminazione è sempre incombente.

Perché accade questo?

Eppure si è sempre pronti ad applaudire coloro che si adoperano per il bene comune, quando agiscono lontano dal nostro ambiente, sia esso la famiglia, la scuola, l'ufficio o la fabbrica, il quartiere o la città. Anzi più lontano essi sono, più il plauso è forte. Vicino si riesce ad accettare solo il religioso, il politico, il sindacalista, colui, cioè, che "istituzionalmente" deve occuparsi degli altri, per scelta di vita o per delega.

Se poniamo come premessa che l'impegno per gli altri non deve essere inteso solo in senso umanitario, ma anche sociale e culturale, ivi comprese implicazioni di carattere religioso o politico, quando la delega non dà i risultati auspicati, si capisce subito quanto siano vasti i settori di intervento. Questo lavoro, se opportunamente affiancato a quello cosiddetto "istituzionale", può dare dei frutti rigogliosi.

I migliori risultati si riscontrano senza dubbio in quelle realtà dove la concentrazione umana è più corposa e dove il personale più facilmente va a compirsi con il collettivo. Nelle piccole realtà invece tutto diventa più complicato.

Cosa succede, ad esempio, nei piccoli centri. Qui ognuno è costretto a confrontarsi con tutti: questo di per sé dovrebbe essere un fatto enormemente positivo, perché il confronto con gli altri, in e per qualsiasi cosa, arricchisce l'individuo; ne verrebbe anzi da dedurre che proprio qui la persona può riuscire a trovare la sua vera dimensione umana. E questo accade, anche se raramente. Avviene là dove la memoria delle proprie radici è rimasta salva, là dove l'unità storica dei nuclei sociali non è stata disintegrata dai guasti funesti dell'emigrazione, là dove non c'è stato uno scollamento del tessuto culturale, là dove la "piazza" è ancora il luogo del confronto dialettico, il luogo degli incontri e degli scontri, delle contrapposizioni sincere atte solo a costruire e non a distruggere.

Non è questa purtroppo la situazione della maggior parte degli sparuti paesini molisani. Le sciagure sociali, naturali e, soprattutto, politiche degli ultimi cinquanta anni della nostra Regione sono note a tutti. Noi che siamo riusciti a sopravvivere, nonostante tutto, a Duronia, a Torella del Sannio, a Pietracupa, a Bagnoli del Trigno, a

"...sembra essere ripiombati indietro di millenni..."

Fossalto, etc. non abbiamo più la "piazza": essa è deserta e le persiane sono chiuse!

Sembra essere ripiombati indietro di millenni, nonostante la televisione, il frigorifero, l'automobile o il cellulare. Ci hanno costretto a cancellare secoli di storia: non abbiamo più memoria di niente. Il nostro individualismo più becero si è imposto: ognuno è preoccupato a difendere il proprio orticello con unghia e con denti. Le persiane sono chiuse, anzi sono socchiuse: dietro di esse c'è lo sguardo vigile di chi ha paura del proprio vicino, del proprio amico, del proprio parente.

I luoghi comuni sopraelencati diventano le prime avvisaglie, i primi strumenti di difesa nei confronti di tutti coloro, i pochissimi per la verità, che

gruppo, da persone disinteressate e coraggiose! Duronia ha conosciuto momenti esaltanti di attività di volontariato. Le imprese sportive dei decenni scorsi sono state rese possibili solo perché dietro le quinte c'erano soggetti che, per amore dello sport e del paese, sacrificavano tempo e denaro. Le iniziative culturali promosse dall'Archeoclub e dalla Pro Loco (vi ricordate le campagne di scavo, i convegni, le mostre, il teatro, etc.?) sono riuscite a raggiungere livelli così alti di partecipazione e di organizzazione, perché si era formato un gruppo di 'forzati dell'impegno', composto da giovani e meno giovani, tutti accomunati dalla volontà di riscoprire le proprie memorie storiche e nel contempo di trovare nuove forme di confronto nell'interesse di un rilancio culturale del paese, anche

cello" è compito arduo! Solo chi garantisce "coltivazioni e steccati" può essere insignito di delega!

La riprova, la cartina di tornasole, di tutto il ragionamento fin qui portato avanti è senza ombra di dubbio la vicenda legata al Gruppo "Insieme per Duronia".

Fin quando si è limitato ad organizzare feste o convegni, a tenere pulito il paese o a promuovere attività culturali, tutto è andato bene: tutti ad applaudire e fragorosamente. Quando ha deciso, spinto dalla cruda constatazione del degrado, a qualsiasi livello, in cui Duronia negli ultimi anni è stata ridotta, di presentare una propria lista per concorrere alle elezioni amministrative comunali, composta per altro da persone degnissime e capaci, gli applausi si sono immediatamente dimezzati, per il

RENAULT

Muoversi, oggi.

OFFICINA AUTORIZZATA
Assistenza - Ricambi
Vendita Nuovo - Usato
Stazione Diagnostica

R.O.M. automobili

di MANZO Michele & Ernesto

00148 Roma - Via Portuense, 731g - Tel. 6531887

**STAZIONE DI SERVIZIO
ERG**

C.F. 02373010582

P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653

osano sostare in "piazza" e che perciò stesso minano la sicurezza garantita dalla persiana chiusa o socchiusa che sia.

Per uscire fuor di metafora, scomparsa l'economia contadina e quella artigiana, storicamente caratterizzanti il nostro territorio, l'orticello, così strenuamente difeso, è rappresentato da tutte quelle attività, cosiddette assistenziali, legate essenzialmente al rapporto che il cittadino ha con il potere politico. L'assistenzialismo, lo sappiamo bene, è la pratica che il politico disonesto usa, impropriamente sfruttando leggi e finanziamenti statali, per fare opera di convincimento presso l'elettorato: il clientelismo, il voto di scambio, il 'do ut des' sono le deformazioni politiche che ne conseguono.

Se un cittadino dà la delega ad un altro cittadino per essere rappresentato presso le amministrazioni pubbliche, il primo dovere di chi viene eletto è quello di adoperarsi per gli interessi della collettività e non certo per gli interessi della propria parte politica o peggio ancora per gli interessi propri o per quelli di parenti, amici e compari. Disattendere questi obblighi è illegale, oltre che immorale, perché gli strumenti che vengono forniti all'eletto, compresi i finanziamenti economici, sono di proprietà dello Stato, cioè di tutti.

Il male prodotto da questi politici nostrani in questi anni oscuri di prima repubblica ha dunque una doppia faccia: l'una, l'aver prodotto assistenzialismo e non occupazione, l'altra, l'aver incentivato il clientelismo, usato come arma di persuasione elettorale.

L'orticello, coltivato con le sementi malate dell'assistenzialismo e protetto con le armi subdole del clientelismo ("io ti dò il voto e tu mi garantisci quello che già ho e mi prometti quello di cui ho bisogno"), ha prodotto frutti acidi, che hanno snaturato usi e costumi, mentalità e moralità delle nostre genti.

La paura della "piazza" è uno di questi frutti acidi.

Si ha paura di tutti quelli che possano occupare la "piazza", perché poi questi dibattono, si confrontano, organizzano le cose, con il rischio, grossissimo, di uscire fuori dal seminato... dell'orticello.

Quante volte! Amici miei, quante volte! Sì, quante volte, a Duronia per esempio, sono sorte iniziative, le più disparate, messe su, singolarmente o in

qui con enorme dispendio di tempo e denaro. Le attività più propriamente ricreative, come le feste dei giovani dei primi anni settanta (ve le ricordate? quanto entusiasmo!), le maratone, i tornei vari, e così via fino alla sfavillante 'kermesse' dell'estate '93, culminata con i giochi popolari per rioni e borgate di "Anziembra p' pazziea", hanno avuto successo perché tanti volontari hanno deciso di impegnarsi ed in maniera completamente gratuita.

Tutte queste iniziative ed altre, altrettanto encomiabili, hanno avuto una caratteristica comune: non sono durate nel tempo. A Duronia, in effetti, circola il detto: "Qui si incominciano le cose e poi si sfascia tutto!".

Niente di più vero!

Quanto più grande è stato il successo delle iniziative, tanto più violente sono state le polemiche e le diatribe in cui il gruppo promotore puntualmente è stato coinvolto; conseguenza ineluttabile: fine del gruppo, fine dell'iniziativa.

Era una estate di venti anni fa, o forse più. In programma c'era l'organizzazione della "2ª festa dei giovani". Una frase. Una frase detta, coralmemente, da un gruppo di persone, appoggiate sulla ringhiera del Monumento a prendere il sole, ed indirizzata nei confronti miei e di altri tre miei amici, mentre scendevamo dal pullman, che da Roma ci aveva portato finalmente a Duronia. La frase, che mi è rimasta impressa nella memoria, fu la seguente: "... E' finita la pace!!!".

Da allora, ogni volta che a Duronia si è riusciti ad organizzare qualcosa, ho avuto sempre netta la sensazione della pace, della quiete, della tranquillità che veniva infranta.

In "piazza" bisogna stare zitti!

Infrangere la pace equivale a "calpestare l'erba dell'orticello": sconvolgere cioè gli equilibri sociali ed economici, politici e religiosi.

I volontari, questi "strani soggetti", non garantiscono gli equilibri, quindi sono fuori dal sistema e perciò vanno combattuti. Essi sono un pericolo costante. Intorno a loro si crea consenso (solo così si spiega il successo delle iniziative da loro promosse): il timore che questo consenso si possa trasformare in consenso politico fa scattare la molla dell'ostracismo. Questi "strani soggetti" la politica non la devono fare: loro possono fare tutto, ma guai ad occuparsi di politica! La politica, quella vera, quella, per intenderci, "dell'orti-

semplice fatto che la campagna elettorale è stata condotta in maniera totalmente trasparente, all'insegna dell'impegno civile e sociale da mettere a disposizione di tutta la cittadinanza, senza però promettere a nessuno posti di lavoro, veri o presunti, favori o raccomandazioni di sorta: una campagna elettorale, in pratica, fatta in "piazza" e fuori dagli "orticelli".

Lo sapete, il Gruppo ha poi perso le elezioni per soli venticinque voti. Il 'rischio' della vittoria è stato grossissimo. Attualmente in Consiglio Comunale c'è il fatale 'handicap' di una opposizione energica e preparata, che può contrastare le incensurate litanie dei soliti amministratori, custodi fedeli degli "orticelli".

Per la prima volta, in paese, si è avuta la netta sensazione che gli "steccati" potessero saltare. Anzi la sensazione è tuttora palpabile.

La "pace" è in serio pericolo!

Sarà un caso, ma, mai come in questo periodo, a Duronia fioccano denunce, anonime, guarda caso quasi sempre fatte contro membri o simpatizzanti del Gruppo. Vigliacche azioni di intimidazione!

Sarà un caso, ma, mai come in questo periodo, si vanno intensificando le azioni di disturbo, basate sulle classiche "chiacchiere", innescate ad arte per discreditarne singoli o famiglie, con l'unico scopo di disarticolare l'unità del Gruppo e portarlo quanto prima alla disgregazione. Attenzione alle "persiane socchiuse"!

Dalla difesa, caratterizzata dalle avvisaglie dei luoghi comuni, si è passati ad un vero e proprio attacco, concentrico e capillare. Complimenti! Un bel salto di qualità. E' troppo parlare di attacchi mafiosi? Staremo a vedere.

Tutti coloro che hanno avuto il coraggio di alzare la testa per vedere cosa c'è dietro lo steccato, tutti coloro che da sempre si sono esposti, occupando la 'piazza' e fuori dagli orticelli, devono, adesso più che mai, saper resistere. Resistere vuol dire sperare. La posta è alta, per Duronia e per tanti altri nostri piccoli paesi che come Duronia stanno per avviarsi all'ultimo stadio della loro decomposizione: fuori dagli orticelli, in piazza e con le persiane aperte, tutti insieme, giovani ed anziani, uomini e donne, a discutere del presente, a riflettere sul passato, a programmare finalmente il futuro per non morire.

Inizierà col prossimo numero la collaborazione a «La vianova» del Duroniese, Padre Antonio Germano missionario saveriano in Bangladesh dal 1977.

Pubblichiamo qui la lettera che egli scrisse il 16 marzo 1992 in occasione della morte del padre, della quale ebbe notizia nello sperduto villaggio di Asharbari. C'è in essa un sentimento di tristezza profonda, ma anche di forte speranza in un «mondo migliore», giustificata dal grande senso di fede che la pervade tutta.

Asharbari, Bangladesh, 16 marzo 1992.

*Confida nel Signore e fà il bene,
abita la terra e vivi con fede.
erca la gioia nel Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.
Il Signore fa sicuri i passi dell'uomo
segue con amore il suo cammino.
e cade, non rimane a terra,
erchè il Signore lo tiene per
mano."(Salmo 36, 3-4,22-24).*

Carissimo papà,

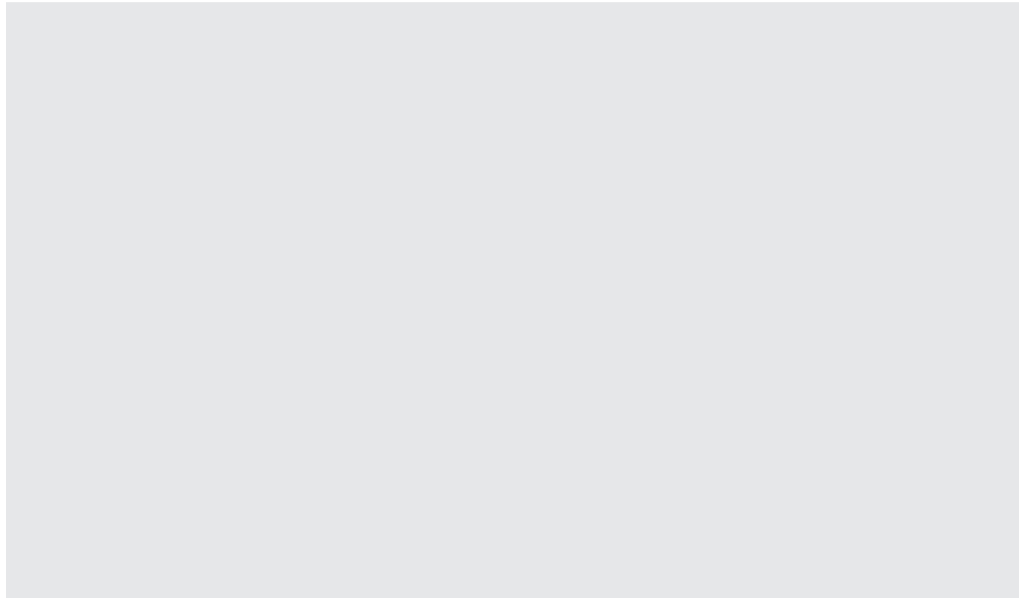
ti scrivo quest'ultima lettera, come avevo già fatto con mamma in quel lontano 1964. Era la prima volta che tardavi a rispondermi e non riuscivo a spiegarmene il perchè. Poi il perchè è arrivato in punta di piedi alle otto di sabato sera, 14 marzo 1992.

Ero da solo, al fioco lume della candela, nella chiesetta di Asharbari (Casa della Speranza). Ero da solo, perchè P. Gabriele aveva tardato a tornare dal villaggio di Rogonathpur, dove è impegnato per la costruzione del dispensario di Sr. Filomena. Di solito la nostra giornata inizia e termina dinanzi a Gesù: un'ora al mattino e un'ora alla sera. Alimentiamo così la gioia e la speranza, lasciandoci rinnovare da Lui, che è il Signore della vita.

Gli amici di Asharbari, per i quali P. Gabriele ha costruito la Casa della Speranza (tu sai bene che sono tutti disabili: mutilati nelle gambe o nelle braccia; alcuni immobilizzati nella sedia a rotelle, perchè lesi nella spina dorsale; altri poliomeelitici, che si trascinano sulle loro gambe atrofizzate. E sono Musulmani, Hindu e Cristiani, uniti sotto lo stesso tetto come in una sola famiglia, la famiglia dei figli di Dio), quando ci vedono entrare nella chiesetta, smettono di parlare e ci lasciano con un'atmosfera di rispettoso silenzio.

Ero appunto immerso in questo silenzio, quando ho sentito il rumore di una macchina che entrava ad Asharbari, ma non era il gipponi di P. Gabriele. Sono uscito a vedere: dalla macchina sono scesi i Padri Abbiati ed Operandi. Una gioiosa sorpresa, ma anche una cosa piuttosto strana, perchè di solito a quell'ora non capita mai nessuno ad Asharbari. Mi faccio incontro ai Padri per fare loro festa. Ma P. Abbiati, senza troppi raggiri e sottintesi, mi dice: "Purtroppo non sempre si può essere messaggeri di buone notizie, questa volta siamo venuti per dirti che tuo papà è morto! Han telefonato da Parma, dicendo che è morto questa mattina verso le nove (due del pomeriggio in Bangladesh). Appena appresa la notizia, Siam partiti per venirtela a comunicare".

La notizia non mi è apparsa strana e mi son subito detto: ecco perchè papà non rispondeva! Poi con altri due Padri sono tornato nella chiesetta. Mi sono inginoc-



P. Antonio Germano, nel villaggio di Asharbari, mentre gioca con un bimbo, figlio di uno dei tanti disabili ospiti del villaggio.

chiato ed ho vissuto un attimo di straordinaria intensità. Tu, papà, sei improvvisamente entrato nella mia vita con il cumulo dei tuoi ricordi, che si son mescolati ai miei in una stretta spasmodica, che è diventato nodo alla gola ed ha inumidito gli occhi.

Poi tutto è passato e mi sono trovato immerso in una serenità sconfinata, quella che tu stai godendo in questo momento, libero dalle pene del tuo corpo, ridotto dalla malattia ad esile involucro quello che una volta era stato un fisico vigoroso, che nessuna difficoltà aveva potuto fiaccare. Anche durante la malattia ogni tanto si sprigionava da te questa forza indomita. Mi viene alla mente quel maggio del '90. Io mi trovavo a Roma di rientro dal Bangladesh. Tu venivi dimesso dal S. Camillo per l'ennesima volta. I fratelli, sempre tanto premurosi con te, occupati nel lavoro, potevano riaccompagnarti a Duronia solo qualche giorno dopo, ma tu eri impaziente e non volevi rimanere un'ora in più a Roma. Così chiesi a P. Ibba, un Padre sardo, mio compagno di classe, se mi faceva questo favore, perchè io non me la sentivo di guidare per le vie di Roma. Il Padre si offrì generosamente e così venimmo a prelevarti all'ospedale. Tu naturalmente ci aspettavi, un pò agitato, perchè non ci vedevi arrivare. Quando finalmente dentro la macchina, la portiera si chiuse dietro di te, tu ti mettesti a cantare come un giovanotto di 20 anni: "Si va sulle montagne!...", volendo esprimere nel canto quel tuo innato istinto di libertà, che è stata un pò la caratteristica dominante della tua vita.

Questo aspetto della tua vita ha un pò il sapore delle epopee dei tempi antichi: fin dall'inizio, quando ragazzo di 10 anni fosti mandato da nonno Fannino a pascolare le pecore sulla montagna di Frosolone e riuscisti comunque ad andare a scuola ed intravedesti che attraverso la

scuola, attraverso il sapere è possibile liberarsi dalle tante schiavitù, che alla tua epoca erano anche schiavitù fisiche, perchè era ancora l'epoca dei Faraoni o dei Ras, come eri solito ripetere tu dopo la tua Campagna d'Africa. Ma quello che non fu possibile per te lo sognavi per i tuoi figli.

Ecco, i figli son l'altro capitolo imprescindibile della tua vita: tu hai vissuto per noi tuoi figli e noi tuoi figli siamo stati la corona della tua vita, il tuo vanto. E tu eri orgoglioso di ciascuno di noi. Ci sono state delle tragedie immani nella nostra storia familiare: mamma Cenzina, che ci lasciava nel momento in cui più urgente era la sua presenza; Elio, strappato alla vita a 20 anni, preso dal vortice della contestazione, questo fenomeno così travolgente di quegli anni, che ribaltava abitudini e modi di pensare con la spinta rivoluzionaria che aveva.

Senza contare gli altri grandi fatti, in cui tu sei rimasto coinvolto direttamente: l'avventura africana, con la conseguente malattia e disoccupazione; due incidenti quasi mortali con la motocicletta, quando avevi una età già matura. Ma sempre tu hai avuto la forza di reagire e ricominciare daccapo....

La tua religiosità, la tua fede era qualcosa che ti portavi dentro e non aveva nulla di fanatico. S'identificava con il tuo senso dell'onestà, l'amore per la giustizia, l'aiuto per chi si trovava nel bisogno, l'insofferenza per la doppiezza. Hai avuto sempre un grande rispetto e amicizia con gli uomini di Dio, primo fra tutti Don Alfredo, che ha rappresentato tanto per la nostra famiglia. A lui offrivi tutta la tua collaborazione....

Certo, papà, tu non eri uno stinco di santo, come nessuno di noi lo è, ma è proprio narrando questi aspetti della tua vita, che queste tue caratteristiche, senza nascondere niente, che tu rimani profon-

damente nella vita di ciascuno di noi. Tu eri un tipo irascibile e non tolleravi facilmente che qualcuno ti attraversasse il passo. Ti piaceva il gioco, il gioco delle carte, quello delle bocce e naturalmente giocavi per vincere. Eri un tifoso accanito del ciclismo e del calcio. Ma quello che ti prendeva di più era il tifo per la squadra di Duronia, del Duronia dei tempi migliori. Non mancava neppure l'aspetto goliardico nella tua vita, che qualche volta si esprimeva anche in qualche mattata. Tutto questo apparteneva all'esuberanza del tuo slancio vitale, che qualche volta faceva anche dei cocchi. Poi man mano che subentravano quei fatti che trascendevano la tua forza fisica, piegavi il capo e dagli avvenimenti raccoglievi la grande lezione della vita.

Le lettere scritte in quest'ultimo anno sono come una documentazione di questo tuo progressivo avvicinarti al Signore che ti veniva incontro. Vi si leggono una pace profonda ed un senso di abbandono fiducioso alla volontà di Dio. Anche quando hai perso l'occhio, tu hai continuato a scrivere e non ti mancava il senso dell'umorismo. In data 30/8/91, mi scrivevi: "Antonio, scusami perchè non scrivo come una volta, la rima si perde". Poi, in data 18/11/'91: "Io il giorno 12 del mese scorso dovevo andare a Campobasso per un'altra visita all'occhio, ma non ho voluto andarci, perchè era tempo perso. Ormai non c'è nessuna speranza che mi ritorni la vista. Una volta che mi sono operato per ben tre volte, non c'è stato nessun miglioramento, per questo motivo ho lasciato perdere, non ci vado più a Campobasso, mi devo solo stare accorto a quest'altro occhio. Ne ho passato di tutti i colori, ci mancava anche questo, perdere un occhio... Io ancora mi mantengo, ma da un momento all'altro avrò la chiamata, ma io non mi preoccupo perchè sono arrivato ad una giusta età. Caro, perciò anche tu puoi stare tranquillo"....

Ecco, papà, è stata questa l'onda dei ricordi che si è abbattuta sulla sponda della mia vita, quando ho appreso in questo remoto angolo del mondo la notizia della tua morte. Io non ho opposto nessuna resistenza, ma mi sono lasciato dolcemente invadere da essa.

"Assente col corpo, tu sei presente in mezzo a noi": tu sei con noi per tutto quello che ho ricordato e sei vivo, perchè "quelli che vivono e credono nel Signore non morranno in eterno".

Continua a vegliare e a pregare per ciascuno di noi, in attesa che anche per noi si compia la beata speranza e venga il Nostro Signore Gesù Cristo.

Arrivederci, Papà.

Tuo Antonio

CONCESSIONARIA
AUTOCASALETTO s.a.s.

VINCENZO MANZO
AMMINISTRATORE UNICO

Esposizione e vendita: 00151 Roma - Via del Casaleto, 57-67-71
Tel. 06/5820.4124 - 58.87.601
00167 Roma - L.go Gregorio XIII, 11 - Tel. 06/66.38.140

officina e assistenza
Via M. Ranieri, 19/A
00151 Roma
Tel. 06/5823.3422

STAZIONE DI SERVIZIO
Ravagli Valter e
Massimiliano

**CENTRO ASSISTENZA GOMME
AUTO E MOTO**

- * CONVERGENZA ED EQUILIBRATURA
STROBOSCOPIA
- * RIVENDITORE PIRELLI - MICHELIN
- * CONTINENTAL - DUNLOP - CEAT

Roma - Via Tor de' Schiavi, 320 / B Tel. 2155004

SOC. EDILE

ADDUCCHIO
MANZO SDF

- COSTRUZIONI • RISTRUTTURAZIONI
- IMPERMEABILIZZAZIONI • TINTEGGIATURE
- IMPIANTI IDRAULICI • TERMICI - ELETTRICI

PREVENTIVI GRATUITI

Duronio • Tel. 0874/769186

LA VOCE DEL PARROCO

Sono felicissimo, figli carissimi di Duronia residenti ed emigrati, di poter di nuovo, tramite questo Giornale, entrare nelle vostre case e nei posti del vostro lavoro, per fare con voi tutti, e con ciascuno di voi in particolare, una "familiare chiacchierata". Desidero aggiornarvi su cose che sono, già di vostra conoscenza, informarvi su cose che ritengo di particolare importanza e che ognuno di voi deve sapere e, infine, parteciparvi una "curiosità" che da qualche tempo ho scoperto e che esiste ancora, nella Borgata S. Maria del Vasto, alias "La Madonnella".

Dirò tutto in forma molto breve e compendiosa, come notizia flash, anche se qualcosa meriterebbe una particolare, maggiore e più ampia trattazione.

Ma nulla però impedisce che in seguito, ed avendo più tempo a disposizione, qualcosa possa essere ripescata e trattata con più ampiezza e dovizia di particolari.

FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALE

Frosinone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484

**31 maggio:
Chiusura del Mese Mariano**

Ogni volta che la nostra Madonna Incoronata chiama i Duronesi, con fede ed entusiasmo, rispondono in massa e riempiono il Tempio Santo di Dio, così è stato, e si è ancora una volta ripetuto.

Il giorno, anzi la sera, del giorno 31 Maggio ultimo scorso, a chiusura del mese di Maggio, che ha visto, in tutte le funzioni serotine, il popolo di Dio radunato per la preghiera alla Madonna, si è voluto organizzare una processione notturna per il Paese con la statua dell'Incoronata.

Alle ore 20,30 la Chiesa Parrocchiale era già gremita di fedeli in trepida attesa.

È seguita la Messa solenne con omelia di occasione. Il coro dei giovani della Parrocchia ha magistralmente accompagnato, eseguendo i vari canti liturgici. Numerosissime le Comunioni.

Il termine della messa si è snodata per le vie del paese una lunghissima Processione. Tanti i fedeli giunti dalle varie frazioni, anche dalle più lontane. Tutti portavano in mano una torcia a vento o una candela con parafiamma colorato; ma soprattutto, si cantava e si pregava. Il concerto bandistico di Duronia, con le note armoniose dei suoi strumenti, rendeva più solenne e caratteristica la manifestazione. Quando si è rientrati nella Chiesa della "Terra", erano le ore 23,00 passate. La Madonna Incoronata benedica sempre tutti i Duronesi ad Essa tanto devoti.

CONSIGLI PARROCCHIALI

Il Concilio Vaticano II ed il nuovo codice di Diritto canonico hanno stabilito e voluto espressamente che a fianco ad ogni Parroco ci fossero delle persone capaci, idonee, atte ad aiutarlo nella gestione pastorale ed amministrativa della Parrocchia. Nel passato, dati i tempi, il Parroco, da solo, ce l'avrebbe potuta fare, come, del resto, ce l'ha

fatta. Oggi, invece, i tempi sono cambiati e con tutto lo sviluppo culturale, tecnologico e religioso che si è avuto, il Parroco si è trovato in grave difficoltà e nella quasi impossibilità di poter provvedere bene a tutto. Sono sorti così i due consigli: Il consiglio parrocchiale pastorale ed il consiglio parrocchiale per gli affari economici; il primo, è chiamato a dare una mano al Parroco nella gestione spirituale e culturale della Parrocchia e quindi: Catechismo ai ragazzi, Catechesi agli adulti, preparazione ai Sacramenti, liturgia, cura degli infermi, esercizio della carità ecc.. Il secondo, invece, si occupa della parte economica e quindi: entrate ed uscite, collette, manutenzione degli edifici sacri, acquisti arredi, apparato esterno nelle feste religiose. Il consiglio per gli affari economici è già sorto in tutte le Parrocchie della Diocesi e quindi anche nella nostra. Il consiglio pastorale, invece, stà sorgendo, un pò dovunque,

La qualità ha un nome!

Macelleria
BERARDO

CARNI DI PRIMA QUALITÀ
CONVENIENZA E CORTESIA

Via G. D'Amico, 24
Duronica (CB)
Tel. 0874/769133

in questi ultimi mesi; e sorgerà anche in Duronia. Appena verrà costituito, ve ne riparlerò. Vi dirò anche come e da quali persone sono costituiti i due consigli nella nostra Parrocchia.

FERRAGOSTO DURIONESE 1994

Ho creduto opportuno dare, con anticipo, l'annuncio che anche nel 1994 Duronia avrà il suo FERRAGOSTO, con manifestazioni religiose, folcloristiche, canore e musicali. Quindi: processioni, bande, orchestre, fuochi pirotecnici, illuminazione, divertimenti popolari ecc.. Non mancherà, nella serata del giorno 14, la bellissima processione notturna della Madonnina (con torce, bengala, banda, luminarie ecc.), come non mancherà dopo la processione, il trattenimento popolare in piazza con la consumazione di cibi paesani e tradizionali.

Il giorno 17 ci sarà la giornata commemorativa dei nostri Morti e dei Caduti in guerra, con corteo, deposizione di corone, discorsi ecc..

Un invito, fin da ora, a voler predisporre le vostre cose in modo da poter essere presenti alle manifestazioni che vengono preparate anche con lo scopo di volerle ritrovare, almeno una volta l'anno, e per alcuni giorni, tutti insieme per gioire e far festa.

Naturalmente seguiranno le feste nelle borgate di Santa Maria del Vasto e di Casale. I due comitati locali di queste borgate sono invitati a prendere subito accordi con il Parroco per stabilire il giorno e le modalità delle celebrazioni. Le due chiesette giuridicamente dipendenti dalla Parrocchia centrale e quindi nulla, assolutamente nulla, può essere intrapreso e fatto in modo autonomo, senza che il Parroco lo sappia e lo autorizzi.

SI PUÒ DARE DI PIÙ

di LINA MANZO

Il testo di una ben nota canzone inizia con queste parole "si pur dare di piu' senza essere eroi" e' immediato il messaggio che vuole essere trasmesso con questo pensiero.

Non dobbiamo essere persone dalle doti particolari per riuscire a guardarci intorno e a recepire i messaggi di richiesta di aiuto, di bisogno del nostro intervento che ci giungono da piu' parti, sia da lontano che da vicino a noi. Basta solo lasciare alla nostra sensibilità la possibilità di esprimersi; quella sensibilità di cui tutti siamo dotati, ma che a volte e' sopita o e' in uno stato di latenza e avvertiamo molto lontano dal nostro vivere quotidiano. Non e' necessario essere eroi, non lo diverremo per aver compiuto una buona azione, ma sicuramente ci sentiremo piu' soddisfatti,

La famiglia di Martin e' composta di 9 persone che debbono sopravvivere grazie al solo modesto stipendio del capofamiglia. A tutto cio' aggiungiamo la loro condizione di profughi a cui sono stati costretti a causa della orrenda guerra, di cui tutti conosciamo le raccapriccianti vicende. Qual'e' l'intento della Caritas quando interviene in soccorso di persone bisognose come in questo caso? Così scrive il Direttore della sede di Trivento, Don Alberto Conti, in occasione dell'invio della documentazione relativa al nostro amico MARTIN : "questa Caritas, al fine di alleviare le sofferenze della povera gente colpita duramente dalla guerra nella ex Jugoslavia, si adopera a organizzare non solo forme di soccorso materiale, ma anche assistenza spirituale e morale" e aggiunge: "Tale assistenza diventa un modo per riavvicinare gli uomini e per far superare le paure, i pregiudizi, ogni tipo di barriera, ogni forma di violenza e di disumana aggressione alla dignità dell'uomo".

Noi ci sentiamo di partecipare ora ai principi ispiratori per l'opera di caritas, così esposto da Don Alberto Conti, a tal proposito possiamo anche noi, benché a distanza, far sentire la nostra presenza come assistenza morale e spirituale comunicando la nostra amicizia a Martin scrivendogli : lo possiamo raggiungere al seguente indirizzo : Martin Martinovic - 41431 RAKITJI NOVACKA CESTA 6 / RAKITJE HRVATSKA - Suor Antonietta PETROSINI - CARITAS CROATA - KAPTOL 1 - 41100 ZAGREB.

Sicuramente avremo diverse cose da scrivere a MARTIN e a lui fara' un enorme piacere sapere che ha degli amici in un altro paese.

A proposito di assistenza materiale, i componenti del gruppo "Insieme per Duronia" hanno raccolto articoli di prima necessità (viveri, medicinali, articoli di vestiario ecc.), per la quantità di dieci colli, che sono stati inviati in Jugoslavia tramite la Caritas di Trivento, nell'Aprile di quest'anno.

????????????????????????????????

????????????????????????????????

Q8 PIALFA s.a.s.
di BERARDO PIETRO & C.

STAZIONE DI RIFORNIMENTO
24 ORE - AUTO MARKET
LAVAGGIO AUTO MOTO FURGONI
LAVAGGIO SPECIALE PER
TAPPEZZERIA MOTORE
GRAFITAGGIO

OFFICINA MECCANICA CONVENZIONATA
F.LLI DELIPERI

00152 Roma - Circ.ne Gianicolense, 255
Tel. 58206062 Fax

ti, piu' realizzati, piu' umani, piu' noi stessi dopo averla compiuta. Se poi l'iniziativa di aiuto scaturisce da un accordo di gruppo, probabilmente e' anche la dimostrazione di unione, compattezza, sensibilità comune ed e' tanto piu' significativa per questo.

E' cio' che e' accaduto in seno al gruppo "Insieme per Duronia" quando si e' deciso, di comune accordo, di avviare l'adozione di un giovane di nazionalità Jugoslava tramite la Caritas Diocesana di Trivento in contatto con la Caritas di Zagabria.

Il ragazzo di nome MARTIN MARTINOVIC ha 30 anni e purtroppo e' impedito nella deambulazione a causa di un brutto incidente stradale, che lo ha definitivamente costretto su una carrozzeria, come lo vediamo in una sua foto che ci e' stata inviata.

"Biesse"

Antiquariato Nomentano

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

L'ESPERTO PER VOI

di ANDREA ADDUCCIO (ingegnere elettronico)

AMICONE MICHELE

PRONTO INTERVENTO IDRAULICA E FOGNATURE

Via F. Rosazza, 14
00153 Roma
Tel. 5803281 / 5897580
Nott. e Fest. 0337 - 783335

RISTORANTE - PIZZERIA BAGNOLESE

SOR' EVA

F.lli De Blasio
dal 1937

Rinomata cucina romana
Vini liquori e
champagne di qualità
FORNO A LEGNA
ARIA CONDIZIONATA
SALA PRIVACY

00165 Roma
Piazza della Rovere, 108-108a
Tel. 68.75.797

QUANDO LA MUSICA È VITA

di ANTONIO PETRUCCIOLI
(Circ. Scacchi "Monforte" CB)

Non tutti sanno che nel Molise si sta affermando e diffondendo un gioco ed insieme arte e sport: gli scacchi; forse perché proprio nel Molise abbiamo tracce di un passato, riguardo al gioco, notevole: infatti proprio a Venafro, in una tomba romana del III secolo D.C.

no ogni barriera: dell'età (il divario tra le generazioni) del sesso, dell'handicap, delle razze ed economiche. Gli scacchi sono perciò universali come disciplina ed a livello planetario come estensione. Ormai è risaputo il valore pedagogico del gioco /sport, il valore culturale

sono stati ritrovati dei pezzi in avorio.

Molti ritengono che gli scacchi siano soltanto un passatempo, un semplice gioco, ma non è vero; essi invece sono talmente ricchi e complessi da abbracciare un vasto campo dello scibile umano che va dallo sport all'arte, alla scienza: informatica, matematica, geometria, psicologia, memoria, raziocinio e fantasia. Poi gli scacchi possono essere praticati da tutti, da bambini di cinque anni fino ad adulti di cento ed in tutti i luoghi del mondo, basta avere un po' di sale in zucca! Gli scacchi supera-

(cioè come espressione e creazione del pensiero umano!); il gioco è molto formativo e il modo più efficace per diffonderlo maggiormente tra gli studenti delle scuole elementari e medie è quello di invitare uno scacchista qualificato, di uno dei tre circoli presenti nel Molise, che con due lezioni settimanali potrebbe inculcare loro le prime nozioni per iniziare a giocare, si contribuirebbe anche a distogliere i ragazzi dai pericoli che giornalmente attanagliano la nostra società.

Via Chiana, n. 112.A Produzione e realizzazione
00198 - Roma Personal Computers Lihtius
Tel. 8844655 Reti di P.C.
Fax 8844669 Consulenza HW/SW
 Studi di fattibilità

Concessionaria Ufficiale: Corsi ad hoc
IBM - Personal Computers
HEWLETT PACKARD

di G. Manzo & C.

Materiali di consumo

DITTA

Jannacone Tommaso

**Officina Meccanica
Lavaggio
Vendita auto
(nuove e usate)**

Via Croce, 4 - Tel. 0874 - 76379
86028 Torella del Sannio (CB)

RIPARAZIONE E SOSTIZIONE DI:
**FRENI ARIA - SERVOSTERZI
AMMORTIZZATORI**

NUOVA OFFICINA DEL FRENO
di CIARNIELLO RENATO

**ACILIA - Via Bornasco, 18
Tel. (06) 521 66 90 / 521 82 82**

QUANDO LA MUSICA È VITA

di PINO NESE

È sempre più raro recarsi ai concerti, agli appuntamenti artistici che vedono sul podio i grandi della musica e provare delle emozioni vere, quelle che fanno diventare il concerto un momento in cui la mente si libera e fa spazio al cuore. Eppure questo è accaduto a Campobasso il 21 marzo scorso con il flautista Angelo Persichilli ospite dell'orchestra da Camera Molisana "A Lualdi" in qualità di solista e direttore per

il secondo appuntamento della I Stagione Sinfonica e da Camera curata dall'Associazione Musicale Molisana "A. Lualdi". Il Maestro ha eseguito, a memoria, i sei concerti op.10 per flauto, orchestra e cembalo del musicista veneziano A. Vivaldi, occasione unica quella di poter ascoltare l'opera integrale, in genere ne vengono proposti solo alcuni. Al teatro Savoia di Campobasso alla presenza di un pubblico numerosissimo, come accade da qualche tempo per i grandi appuntamenti culturali, si è consumato il miracolo della

musica. La musica è diventata vita, il pubblico in sala è stato ammaliato dal suono penetrante del flauto di questo grande artista, ma soprattutto vero artista come è colui che riesce a dare, a comunicare le proprie emozioni, i propri sentimenti superando le barriere più intime dell'animo umano.

A testimonianza di ciò gli applausi copiosi del pubblico che non riusciva a frenare il proprio entusiasmo tanto che il Maestro ha concesso ben due bis. Chi sia Angelo Persichilli per i molisani non è

segreto, la storia del ragazzino di Castellino del Biferno partito con il flauto per Roma dove è diventato il I flauto della prestigiosa orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia la conoscono tutti, ma il grande pregio di questo artista, considerato oggi uno dei più grandi flautisti del mondo, è che ha conservato la semplicità, la genuinità che contraddistingue il popolo molisano.

Grazie Maestro per averci fatto vivere un momento magico e grazie ancora per essere rimasto uno di noi.

PER NON DIMENTICARE...

M'AR'CORD

**«SETACCE UEJE SETACCE
COME ME FIEA ACQUISCI
TE FACCI»**

STUDIO ODONTOIATRICO

DOTT. DI IORIO ANGELO NINO

CONSERVATIVA
PROTESI
ORTODONZIA

ROMA - VIA DEI FAGGI, 79
TEL. 06/2314872

CAMPOBASSO - VIA ROMA, 102
TEL. 0874/414059

SUPERCARNI S.N.C.

**DI SALVO ELIO
POSSENTI FRANCESCO**

V.le Quattro Venti,
15/17
Tel. 5806063 -

CALEDO-
NIA ⁱⁿ
"moda donna"

L'INGUERD'NIZIE D'ZIA GIUANNINA

L'CHIEACCHIERA

a) Ingredienti.

Farina:	Kg. 1,00
Uova: -intere:	N [^] 2
solo tuorlo (rosso):	N [^] 4
Olio di semi, cucchiai:	N [^] 2
Un pizzico di sale fino.	
Vino bianco: quanto basta.	

b) Esecuzione.

Amalgamare tutti gli ingredienti fino ad ottenere una sfoglia (o "panetta") della stessa consistenza di quella necessaria per fare le 'sagne'.

Lavorare l'impasto così ottenuto aggiungendo il vino bianco necessario fino ad ottenere una palla liscia e morbida, che dovrà riposare per un'ora. Passato questo tempo, tagliate delle striscioline che, spianate opportuna-

mente "ncoppa a r' tau'rille" o con la macchinetta della pasta, formeranno delle grosse e lunghe bande (cm.20x60), da cui taglierete delle striscioline sottili come nastri.

Fatene delle "cioffe" (fiocchi) ed immergetele nell'olio ben caldo fino alla loro completa coloritura, che avverrà molto velocemente, data la sottigliezza della sfoglia. Scolatele su un foglio di carta assorbente, anche se constaterete quanto poco olio avranno assorbito, e, ancora calde, cospargetele di zucchero a velo.

E' questo un dolce adatto per qualsiasi tipo di festa e per ogni occasione in cui ... "z' vuonne fa d' chieacchiera" con gli amici.

BUON APPETITO.

A PROPOSITO DI SOCCER E...

di MICHELINO MANZO

L'attenzione di tutto il mondo sportivo e' sicuramente puntata, in questo periodo, sui campionati mondiali di calcio "Soccer World Cup - USA '94", che si tengono, appunto, negli Stati Uniti. Come al solito gli Americani non hanno lesinato spese ed hanno organizzato, con la professionalita' che li contraddistingue da sempre, tutto alla perfezione, predisponendo la manifestazione fin nei minimi dettagli. Basti pensare che la loro squadra, per cercare di ben figurare, e' in ritiro costante da ben quattro anni e che per l'occasione e' stato costruito, nello stato della California, un complesso sportivo costato circa 3 milioni di dollari (circa 5 miliardi di lire). D'altronde si pensi che agli Americani, tra l'altro molto sensibili ai Business, la manifestazione creera' un giro d'affari di circa 4 miliardi di dollari (circa 6,5 mila miliardi di lire) e che gli sponsors, soprattutto Americani e Giapponesi, si stanno combattendo da mesi per accaparrarsi la pubblicita'. Aldila' di questo vorticoso giro di interessi ci sono, pero', altri aspetti che si vorrebbe mettere in evidenza. Piu' precisamente; le aspettative e le emozioni degli emigrati, in particolare di quelli Italiani, per le prestazioni ed i risultati della squadra del proprio paese. I nostri connazionali, presenti soprattutto nella "Grande Mela" (New York) e nel New Jersey, hanno gia' esaurito i biglietti delle partite che vedono impegnata la squadra italiana e si apprestano, con il loro entusiasmo, a riempire gli stadi per sostenere gli Azzurri. Sotto il profilo delle aspettative si ritiene di riscontrare un'analogia, seppur riduttiva, con quando il Campobasso calcio calcava i campi di serie B e trascinava i propri tifosi negli stadi delle grandi citta' ita-

liane. Allora, anche se piu' vicini al luogo d'origine, gli emigrati erano i tantissimi Molisani sparpagliati sul restante territorio nazionale. Si andava a vedere la partita sperando di assistere ad una vittoria del Campobasso per poterne poi gioire, per tutta la settimana, con gli amici e colleghi di lavoro. La vittoria andava oltre il fatto puramente sportivo; era una rivincita contro tutti coloro che ci avevano voluto fuori dalla nostra terra, per cercare, con alterne fortune, lavoro e benessere. Era un modo per dimenticare per un momento i soprusi, le discriminazioni e le umiliazioni che molti di noi hanno dovuto subire e che tutt'ora subiscono lontano dal proprio paese natio. Era, ancora, un modo per dimostrare che anche nella propria terra di origine si era in grado di mettere in piedi qualcosa di buono. Dal punto di vista emozionale si provi a pensare a chi, lontano dalla propria nazione, viene messo nella condizione di intonare, insieme a tantissimi altri connazionali, l'inno di Mameli e di vedersi circondato da sventolanti bandiere azzurre o tricolori. Detti simboli, infatti, cosi' spesso ignorati ed a volte bistrattati in patria, assumono, fuori dai confini nazionali, un valore molto piu' alto. E che dire, poi, di cosa succederebbe se l'Italia riuscisse a vincere il campionato del mondo. Con quale orgogli ed onore i nostri connazionali all'estero potrebbero, ancora di piu', fregiarsi ancora di piu' della loro italianita'. In una ipotetica quanto auspicata finale Italia - USA non abbiamo dubbi su quale delle due squadre potrebbe avvalersi del caloroso appoggio degli Italiani d'America. Questo articolo si chiude nella speranza di non essere obsoleto nel momento in cui lo si sta leggendo e che possa essere preso come spunto, dagli amici d'oltreoceano, per arricchire il dialogo a distanza e per trammetterci emozioni e sensazioni che non si e' riusciti ad evidenziare.

Vendita

Via G. Carini, 75 - Telefono 5897641/2/3/4
Viale Quattro Venti, 79 - Telefono 5882956
Via Isacco Newton, 54 - Telefono 6536847
Via Tuscolana, 1177 - Telefono 7236958
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5921448

Esposizione

Via Giacinto Carini, 55 - Telefono 5897644
Via Isacco Newton, 2 - Telefono 6536847
Assistenza: V.le 4 Venti, 77 - Telefono 5882958
Via F. di Benedetto, 51 - Telefono 7233152
Via A.A. Ostiense, 420 - Telefono 5926006

**R
O
M
A**

Agenzia Principale F 19 - Unione Euro Americana Assicurazioni

ROMA

VIA A.G. Barilli, 50/g
(Monteverde)
Tel. 5816948 - 5881888

ROMA

Via Acqua Acetosa Ostiense, 440
(Eur-Mostacciano)
Tel. 52200208 - 52200316

Registrazione Tribunale di Roma
del n.

Direzione e Redazione
Lungotevere Prati, 16
Tel. 6879867

Direttore: Dott.ssa Tita Sassani

Responsabile di Redazione
Dott. Giuseppe Manzo

Videoimpaginazione e Stampa
Tipolitografia Manzo Fiore
Lungotevere Prati, 16

La collaborazione al giornale è volontaria.
Le foto inviate saranno riprodotte e rispedita al mittente.
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come «Lettera Firmata». Le lettere anonime saranno cestinate.

COMITATO DI REDAZIONE:

Domenico Adducchio, Umberto Berardo, Alfredo Ciamarra, Giuliana Ciarniello, Antonietta D'Amico, Giovanni Germano, Daniela Manzo, Michelino Manzo, Florindo Morsella, Vincenzo Ricciuto

TARIFFE DI ABBONAMENTO 1994 ITALIA (Lire)

Soci Sostenitori (*)	100.000
Soci Ordinari (*)	50.000
Abb. Giornale	20.000

ARGENTINA (Pesos)

Soci Sostenitori (*)	64.000
Soci Ordinari (*)	32.000
Abb. Giornale	25.000

CANADA (\$ Canadese)

Soci Sostenitori (*)	86
Soci Ordinari (*)	43
Abb. Giornale	35

STATI UNITI (\$ USA)

Soci Sostenitori (*)	64
Soci Ordinari (*)	32
Abb. Giornale	25

(*) Le quote comprendono l'iscrizione al gruppo «Insieme per Duronia» e l'abbonamento al giornale per nove numeri.

Telefoni utili

REDAZIONE:	DURONIA 0874 / 769105	ROMA 06 / 632828
PUBBLICITÀ:	DURONIA 0874 / 769105	ROMA 06 / 6879867